

“Come Cristo ha amato la Chiesa”; amate così il vostro partner, e fin quando non desidererete di spogliarvi del vostro egoismo per lui o per lei, non datevi pace. Anche voi, uomini e donne delusi dall'amore, feriti dal lutto della vedovanza, single per tanti motivi, possiate sentire che questo Amore sponsale vi dà slancio perché le vostre esistenze vestano gli abiti belli dell'amore che si dona senza misura. Non rinunciate ad amare e a perdonare, proprio come Cristo Sposo!

Un ultimo pensiero va' a voi cari ammalati che siete adagiati sulla croce del vostro letto: sappiate che anche da quel luogo di dolore e di pazienza si può amare e diffondere attorno a sé serenità e speranza. Sentite vicino il Signore, sentiteci vicini!

La Pasqua ci insegna l'amore vero, totale, quello che fa dire: “Mettimi come sigillo nel tuo cuore (...) Perché forte come la morte è l'amore!” (Cantico dei Cantici 8,6).

La forza che il Cristo Sposo irradia su tutta la Chiesa, come la luce dolce di primavera, invada le vostre case, le vostre mense, i vostri talami nuziali, e vi faccia gustare la gioia di sempre reinnamorarsi!

*Auguri!*

† Luigi Renna  
vescovo

## BENEDIZIONE DELLA MENSA NEL GIORNO DI PASQUA

*Signore Gesù,  
dopo i giorni della Passione e Morte  
celebriamo la Tua Risurrezione,  
e gioiamo perché il Tuo Amore  
è più forte della morte,  
il Tuo perdono più forte dell'odio.*

*Benedici questa mensa,  
ricca dei doni che hai posto nel creato;  
benedici ciascuno di noi  
perché possa vivere nella pace  
che Tu doni ai tuoi discepoli.*

*Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*



UNIVERSITÀ DEL SAPORE



DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

## MESSAGGIO AUGURALE DEL VESCOVO PER LA PASQUA 2018



**PASQUA,**  
*scuola della spongalità*

In copertina: Cristo Sposo, (2018) G. Russo, Episcopio di Cerignola

## Carissimi fratelli e carissime sorelle,

quest'anno, per augurarvi la Santa Pasqua introduco nelle vostre case un'immagine del Signore dal titolo forse per voi nuovo, quello di Cristo Sposo. È la riproduzione di una icona orientale e anche di una scultura in pietra che si trova all'esterno di una delle porte laterali della Chiesa Madre di San Francesco d'Assisi in Cerignola.

Perché quest'icona?

Essa ci ricorda che il mistero della morte e risurrezione del Signore è un mistero d'amore, non solo di dolore, anzi è un mistero di sofferenza vissuto con un amore totale, simile a quello di un uomo che ama alla follia la sua sposa. Ne parla proprio in questi termini San Paolo Apostolo: "E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per

renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a sé stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia ne ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" (Efesini 5,25-27).

Guardiamo l'immagine rileggendo questo brano della Parola di Dio: Gesù è nudo, con i segni della Passione, scende nel sepolcro con il volto sereno e le braccia piegate, mentre dietro di Lui troneggia la Croce, che i Padri della Chiesa chiamavano anche "talamo", cioè "letto matrimoniale", il luogo nel quale questo Sposo ha amato la Chiesa Sua Sposa. Quella Chiesa, miei cari, siamo noi! Il Suo amore ci ha raggiunti e uniti per sempre a Lui nel giorno del nostro battesimo ("purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la Parola"); il Suo perdono è capace di cancellare le rughe del male che tante volte ci abita, che fa soffrire il nostro prossimo e ci fa "invecchiare" nella ripetitività delle cattive abitudini ("per presentare a sé stesso la Chiesa tutta gloriosa senza macchia, ne ruga").

E allora cari fratelli e sorelle, augurare Buona Pasqua significa invitare a scoprire che Cristo ci ama come uno Sposo innamorato alla follia: lui è lo Sposo, ciascuno di noi è parte di questa Sposa, la Chiesa,

fatta di santi e peccatori. Cristo vuole rinnovarci: arrendiamoci al suo amore sponsale. Se la nostra vita personale si rinnoverà, diverrà più sincera, meno preoccupata del tornaconto personale e più attenta al bene comune, ne trarremo tutti giovamento, in famiglia, nella Chiesa, nella società civile.

Voglio osare anche un augurio un po' scomodo, in un tempo nel quale sembra che il matrimonio non sia più "di moda". Vi auguro, cari sposi, cari giovani fidanzati, adolescenti e giovani, cari uomini e donne che vivete esperienze di coppia, di imparare ad amare da questo Sposo, di andare a Scuola dal Cristo Crocifisso. Non vi accontentate di amori futili e passeggeri, di relazioni che scadono nell'abitudine di stare "accanto" piuttosto che di essere "uno"; non desiderate un amore nel quale l'"io" è più importante del "noi", e i desideri di un momento sono più forti delle promesse fatte nei giorni più luminosi della vita! Sappiate che donarvi pienamente per la persona amata, per i figli, è il più grande "investimento" della vostra vita. Se nelle nostre famiglie i genitori si ameranno con questo stile, cambierà in positivo il volto delle nostre città, perché questo clima di famiglia trasborderà dai focolari domestici per contagiare di familiarità tutte le relazioni, per trasformarsi in accoglienza anche di chi è solo o straniero.



Cristo Sposo, (sec. XVII) Chiesa Madre di Cerignola